

PRESENTATO ALLA MARITTIMA IL LIBRO DI GIAMPAOLO CREPALDI

# Binetti: cattolici in politica, sì a un nuovo polo

È l'unità, condizione indicata come "possibile e imprescindibile", la sfida cui sono chiamati a rispondere oggi i cattolici impegnati in politica. Una sfida che, se necessario, potrà tradursi anche in un rovesciamento delle attuali logiche partitiche. Perché, per dirla con le parole usate dal vescovo Crepaldi nel suo "Manuale per la ripresa", «nel caso

## IL PARERE

**Fioroni (Pd): ma chi si impegna non può sottrarsi a una testimonianza coerente**

in cui tutti i partiti adottassero azioni contrarie ai principi non negoziabili, al politico cattolico non resterebbe altro che fondare un altro partito».

Ha preso le mosse da qui, dalle soluzioni praticabili per arginare la "diaspora" dei credenti impegnati, il dibattito andato in scena ieri alla Marittima tra parlamentari e amministratori che si riconoscono nel sistema di valori alla base dell'esperienza cristiana. Un confronto che ha riunito attorno allo stesso tavolo l'ex teodem e oggi deputata Udc Paola Binetti, Beppe Fioroni, già ministro del governo Prodi in quota Margherita ora esponente del Pd, e Mario Sala, consigliere regionale della Lombardia tra i fondatori della Compagnia delle Opere. Nomi di spic-



La presentazione del libro del vescovo Crepaldi alla Marittima (foto Giovanni)

co della galassia politica cristiana, appunto, pronti a rispondere alle sollecitazioni lanciate dal vescovo Crepaldi nel suo ultimo libro, comprese quella su un'ipotetica nuova "casa comune" dei cattolici.

«L'idea può essere davvero la creazione di un nuovo partito - ha affermato Binetti davanti ad un pubblico tanto numeroso quanto eterogeneo -. Uno scenario capace di superare il fallimento della "Seconda Repubblica" con risposte audaci legate alla riscoperta dei nostri valori. Un nuovo polo cattolico che non fac-

cia solo resistenza, ma un'azione di opposizione positiva. Qualcosa di ben diverso però dal "grande centro" che si sta delineando, in realtà una semplice aggregazione di presenze non realmente dialoganti tra loro».

Faro di qualsiasi nuova iniziativa tuttavia, secondo Fioroni, dovrà essere l'urgente riscrittura del modo di intendere l'impegno pubblico. «Siamo passati dalla ricerca del bene comune alla semplice politica del desiderio - ha spiegato l'ex diellino tra i firmatari del documento dei 75 "ribelli" del Pd -. Quella in cui

basta desiderare ardentemente qualcosa per trasformarla in un diritto da pretendere a tutti i costi, come accaduto con certe leggi ad personam. Va invece recuperata la dimensione autentica della politica intesa come servizio e difesa della persona e non solo dell'individuo. Una politica che non può prescindere dalla testimonianza coerente - ha continuato Fioroni, criticando così apertamente la posizione assunta su questo tema da Crepaldi -. Tra un partito che inserisce nel programma la difesa del matrimonio e il cui segretario è separato dalla moglie e un altro che contempla le coppie di fatto e ha un segretario regolarmente sposato, non credo si debba scegliere il primo. In politica abbondano purtroppo gli atei devoti, ma il cristianesimo non può essere un franchising in cui si predica ciò che fa comodo».

Parole scandite dagli applausi di una platea formata tanto da esponenti del centrodestra (come gli assessori comunali Rovis, Greco, Grilli) quanto del centrosinistra (rappresentato, solo per fare qualche nome, da Maria Teresa Bassa Poropat, Francesco Russo e Sergio Lupieri). Applausi che hanno segnato però anche la replica a Fioroni pronunciata dall'esponente del Pdl lombardo Mario Sala. «Esistono sì gli "atei devoti", ma ci sono anche tanti cattolici praticanti che predicano bene e razzolano male. Del resto il cattolico sa di non essere perfetto e, non a caso, all'inizio della messa chiede perdono per i suoi peccati. Quanto all'unità, deve rappresentare un primato e una tensione irrinunciabile». (m.r.)